

Lino Val Gandino, nel mondo le copie certificate della Sacra Sindone

Un progetto destinato a portare nel mondo un messaggio di speranza ma anche l'arte tessile senza tempo della nostra terra. Nei primi giorni di agosto sono state completate le attività di raccolto del primo campo coltivato a lino in Val Gandino, legato al progetto "Il tessuto, la reliquia del mondo". L'area in cui sono stati messi a dimora i primi semi, di proprietà della famiglia Torri, è situata in via Resendenza, a pochi passi dalla Casa Madre delle Suore Orsoline. Il progetto ha come capofila il Comune di Peia e punta a ripristinare coltura e cultura del lino, arrivando a produrre (entro Pasqua 2021) cento copie certificate della Sacra Sindone. Le repliche verranno distribuite in altrettante città del mondo e il primo esemplare sarà affidato dalla prossima primavera al Museo della Bibbia di Washington, che per l'occasione inaugurerà una nuova sezione permanente dedicata alla Sindone.



Le operazioni di raccolto sono stati realizzate grazie all'attiva collaborazione di un gruppo di giovani volontari di Peia e Gandino. Mercoledì 5 agosto è giunto in paese anche Enrico Simonato, segretario del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone che ha sede a Torino. Accolto da Silvia Bosio (sindaco di Peia) e Filippo Servalli (vicesindaco di Gandino e coordinatore del progetto), Simonato è stato salutato anche da don Innocente Chiodi, prevosto di Gandino, don Manuel Valentini (vicario), Giorgio Rondi, esperto del Linificio Canapificio Nazionale, Piero e Maria Rosa Torri della famiglia che diede origine a Torri Lana 1885, oggi guidata da Massimo Belotti (pure presente), Angelo Savoldelli (responsabile didattica della Comunità del Mais Spinato), Lorenzo Aresi (presidente Pro Loco e delegato di Promoserio) e Giambattista Gherardi, coordinatore del distretto de Le Cinque terre della Val Gandino. Simonato ha portato con sé a Gandino una riproduzione al vero su lino della Sindone. Fu realizzata nel 2010 in vista dell'ultima ostensione pubblica avvenuta nel 2015. La scansione digitale in altissima definizione (circa 600 Gb per una sola immagine, in pratica la memoria di un intero pc) verrà utilizzata per riprodurre la sacra immagine su un tessuto completamente "made in Bergamo".

L'iniziativa, sostenuta concretamente da Gal Valle Seriana e dei Laghi Bergamaschi e Uniacque, mette al centro una vocazione tuttora rintracciabile in precisi "luoghi della storia". La coltivazione del lino è presente da secoli in Val Gandino, come confermano studi realizzati nel 2009 dal compianto geom. Ivan Moretti, che lavorò al recupero ambientale della Pozza del Lino, posta in località Pizzo a Peia e legata, non a caso, ai traffici dei mercanti e alla Via della Lana. Anche qui vi sono proprietà della famiglia Torri, dedita sin dal diciannovesimo secolo alla tessitura di lana, lino e canapa. L'azienda di famiglia, oggi Torri Lana 1885, è una delle più antiche realtà tessili della Valle. A luglio il drone di Gandino Web Tv ha ripreso lo spettacolo della fioritura, visibile solo per poco più di un giorno. È stato coltivato lino della varietà Eden grazie alla disponibilità dell'agricoltore Clemente Savoldelli». Il lino, fibra fra le più nobili conosciuta nell'Antico Egitto e nel Medio Oriente, in Bergamasca ha sviluppato nei secoli la storica realtà del Linificio Canapificio Nazionale, che ha tuttora sede a Villa d'Almè. Fondato nel 1873, ha curato la filatura del lino per trama e ordito (con le operazioni preliminari per ottenere il nastro svolte in Normandia), mentre la tessitura a lisca di pesce del filato e il finissaggio per la stampa viene realizzata in queste settimane a Gandino grazie a Torri Lana 1885. Il Museo della Sindone, in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi sulla Sindone, si occuperà di procedere alla stampa digitale a Lucca e alla numerazione e certificazione delle riproduzioni. «La Sindone – ha aggiunto Simonato – è il tessuto più studiato al mondo, almeno dal 1898, con la nota immagine scattata da Secondo Pia che notò nel negativo l'immagine impressa nel Sacro Lino. È un lenzuolo molto antico, che ha sicuramente avvolto un cadavere con una serie di ferite che nessuno può non collegare al racconto evangelico della crocifissione di Gesù di Nazareth. Le probabilità che si tratti di lui sono ragionevolmente alte. La Sindone era di proprietà dei Savoia, che la portarono in Piemonte, nel 1576, da Chambéry. Una scelta di cui fu "complice" il pellegrinaggio votivo voluto da San Carlo Borromeo dopo l'epidemia di peste che aveva colpito Milano, Bergamo e Brescia. È tuttora conservata nel Duomo di Torino, lasciata in eredità da Umberto II di Savoia al Papa, con l'obbl-

go di tenerla nel capoluogo piemontese». Quest'ultimo elemento, così come le ragguardevoli dimensioni (mt. 4,41 x 1,13), rende quasi una necessità il progetto di creazione delle cento repliche autentiche. «La Sindone - continua Simonato - è un'immagine e noi siamo nell'era delle immagini. È riconosciuta dai cattolici, dagli ortodossi e anche dal mondo musulmano. Le ostensioni a Torino sono poche, poiché il lino tende ad ingiallire se esposto per troppo tempo alla luce. Ecco allora che la possibilità di fare copie serie e su un supporto adeguato permette di soddisfare le aspirazioni di tanti fedeli».

Il progetto nato in Val Gandino prevede la realizzazione di un percorso storico che toccherà la Via della Lana, passando dall'agro di via Resendenza, dalla via Carducci in comune di Gandino, dalla via Ca' Fragia in comune di Peia per raggiungere la Pozza del Lino. Ci saranno luoghi di sosta con punti informativi per documentare la storia passata e presente della tessitura in Val Gandino, ma anche forti connessioni con il Museo della Basilica di Gandino e il Museo del Tessile di Leffe. Le copie della Sindone diventeranno strumento di promozione anche attraverso l'apposizione di un Qr Code digitale che rimanderà a un sito specifico.



Nelle foto: la presentazione del progetto con il segretario del Museo della Sindone, il 5 agosto a Gandino e il raccolto del lino nel campo di via Resendenza a Gandino

Sanificatore in dono alla Croce Rossa Valgandino

Fra le realtà che da sempre (e ancor più in questo complicato anno 2020) garantiscono un supporto prezioso ai cittadini gandinesi, c'è senza dubbio l'Unità Territoriale Valgandino della Croce Rossa Italiana, che ha attualmente sede nei pressi del Centro Sportivo Consortile di Casnigo e che nacque a Gandino nel 1983. E' supportata attualmente da una quarantina di volontari, coordinati da Letizia Bertocchi, che coprono il bacino della Val Gandino e della Media Val Seriana.

Nei giorni dell'emergenza sede e mezzi sono rimasti operativi per due mesi, giorno e notte, con 10.000 chilometri percorsi ed almeno 1300 ore di servizio garantite. Rispondendo ad una precisa necessità, il Comune di Gandino ha donato alla Croce Rossa Valgandino un sanificatore, che consente di ripristinare la piena fruibilità e sicurezza dell'ambulanza in circa 15-30 minuti, senza doversi recare altrove con conseguente perdita di preziosa operatività.

Per supportare l'attività è possibile effettuare versamenti sul conto intestato alla CROCE ROSSA ITALIANA Comitato di Bergamo Hinterland (IBAN IT92J0569611100000011455X35). Importante specificare nella causale "Unità territoriale Valgandino".



"..il vero Natale è dentro di noi" (cit.)

**In questo anno complicato e sospeso,
un sentito augurio di Buone Feste
a tutti i gandinesi vicini e lontani.**

L'Amministrazione Comunale

